

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

<b>AFFARI INTERNI (II):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	Pag. 1
<b>AFFARI ESTERI (III):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 4
<b>BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):</b>	
<i>Comitato partecipazioni statali . . . . .</i>	» 6
<i>Comitato pareri . . . . .</i>	» 8
<b>FINANZE E TESORO (VI):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 8
<b>ISTRUZIONE (VIII):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 11
<b>TRASPORTI (X):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 15
<b>INDUSTRIA (XII):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 17
<b>LAVORO (XIII):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 20
<b>IGIENE E SANITÀ (XIV):</b>	
<i>In sede referente . . . . .</i>	» 22
<b>CONVOCAZIONI . . . . .</b>	<b>» 24</b>

### AFFARI INTERNI (II)

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CORONA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo, Sarti.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (*Tabella n. 20*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il relatore Sgarlata riferisce sul rendiconto generale dello Stato e riferendosi ad alcuni rilievi della Corte dei conti precisa che per quanto concerne le osservazioni del paragrafo « considerazioni generali sulla gestione », in effetti il bilancio preventivo 1968 era stato predisposto prima dell'entrata in vigore della legge 14 agosto 1967, n. 800, e quindi per le sovvenzioni teatrali si era ricalcata l'impostazione dello stato di previsione precedente.

Peraltro nel bilancio 1968 si è provveduto ad unificare in apposito capitolo (n. 1026) gli stanziamenti relativi al sovvenzionamento delle attività musicali.

A tale capitolo dovrà anche affluire la quota 60 per cento dell'aliquota 2 per cento sui proventi lordi della RAI dopo il versamento da parte dell'Ente al bilancio entrata.

La questione riguardante l'Ente italiano scambi teatrali deve considerarsi superata a seguito del suo incorporamento nell'Ente teatrale italiano (decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1968 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 settembre 1968), il cui Consiglio di amministrazione è stato ricostituito con decreto 24 settembre 1968.

Per quanto concerne la constatazione che gli stanziamenti relativi al settore della cinematografia vengono utilizzati in misura esigua per le spese di competenza, ciò deriva dal fatto che i contributi vanno liquidati in

base a percentuali sugli incassi, come previsto dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, per cui i contributi stessi debbono *a fortiori* essere erogati sui residui.

Anche per ciò che riguarda i premi di qualità ai lungometraggi la loro liquidazione deve essere normalmente disposta sui residui in quanto essa è subordinata all'accertamento da parte della SIAE che il film premiato sia stato proiettato in almeno 500 sale cinematografiche (articolo 11, quinto capoverso della legge 4 novembre 1965, n. 1213).

Circa la considerazione che per le provvidenze alberghiere di cui alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, è stato utilizzato al 31 dicembre 1967 « meno della metà dell'intero stanziamento » pone in evidenza che la istruttoria tecnico-amministrativa per ciascuna pratica è particolarmente complessa e richiede molto tempo (perfezionamento delle documentazioni da parte degli interessati, collaudi, ecc.).

Le norme di attuazione della legge 14 agosto 1967, n. 800, per la cui emanazione l'articolo 50 della legge stessa pone il termine ordinatorio (e non perentorio) di sei mesi, sono in corso di predisposizione.

Il ritardo della nomina delle Commissioni e dei comitati è dovuto esclusivamente alla mancata ricostituzione della Commissione centrale per la cinematografia (che deve esprimere un parere obbligatorio sulle nomine dei componenti di tali Commissioni).

Non si è ancora potuto provvedere alla ricostituzione di tale Commissione perché il Ministero del lavoro non è stato in grado di fare le designazioni di sua competenza non essendovi accordo fra alcune organizzazioni di categoria sulla divisione dei posti, dato che talune di queste pretendono una partecipazione più ampia di quella che competerebbe loro in base alla loro rappresentatività.

La ricostituzione degli organi normali del centro sperimentale di cinematografia è subordinata all'approvazione dello statuto, di cui il relatore sollecita l'adozione.

Ha quindi inizio la discussione generale sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il deputato Pagliarani, intervenendo sui problemi del turismo, osserva in via preliminare che avrebbe desiderato che sia nella nota preliminare sia nella esposizione del relatore fosse tracciato un quadro completo dell'andamento della stagione turistica ed una analisi dell'operatività delle leggi interessanti il settore, nonché degli interventi e dei criteri direttivi della Cassa del mezzogiorno a favore del turismo nel sud, anziché le solite denunce

di insufficienza di mezzi, che tutti conoscono, ovvero l'elenco dei buoni propositi che regolarmente non vengono mai realizzati.

Non v'è dubbio che anche nel corso dell'anno il turismo abbia « tenuto », ma occorre chiedersi a prezzo di quali sacrifici degli operatori economici e di quali sforzi degli enti locali. Il quadro è poi meno roseo se si scende ad un esame analitico per settori, da cui si rileva che i servizi complementari hanno risentito in modo particolare della congiuntura sfavorevole. È una situazione che ci deve preoccupare sia in considerazione di fatti internazionali che non sono certo favorevoli, sia in considerazione del peso, che in una situazione del genere, ha sempre più la concorrenza straniera.

Consente con l'affermazione del relatore che il problema di fondo è quello di assecondare un importante sviluppo della domanda interna ed estera. Ma quanto alla domanda interna si chiede come può essere modificata (solo il 20 per cento circa degli italiani può permettersi una vacanza, rispetto al restante 80 per cento, che comprende i disoccupati, i lavoratori a salario ridotto o bloccato, pensionati, contadini, ecc.) se non si modificano gli indirizzi generali di politica economica che determinano questa situazione. Occorre poi mutare la politica turistica a favore delle categorie a basso reddito e sviluppare il turismo sociale e di massa con opportuni strumenti (cassa per le vacanze ecc.). Occorre infatti considerare il turismo nel quadro del tempo libero e come diritto del cittadino lavoratore, i servizi turistici come servizi sociali e la spesa per il turismo come investimento a carattere sociale.

Quanto alla domanda estera, tralasciando i temi che di riflesso attengono alla politica estera, sostiene che deve essere perseguita quella linea, già timidamente intrapresa dall'onorevole Corona, di sviluppare e rafforzare gli accordi in atto, specie con i paesi dell'Est che sono una riserva notevole cui attingerà pinguamente chi prima sarà presente su quei mercati. Ma a queste prospettive si risponde da parte governativa con la negazione ai turisti di quei paesi dei visti che invece sono stati concessi dalle autorità francesi.

Gli stanziamenti per le attività promozionali e propaganda all'estero attraverso l'ENIT sono miseri: l'aumento di 200 milioni, quando occorrerebbero almeno 2 miliardi, non ha bisogno di commenti.

Analogo discorso è da farsi per gli EPT e le Aziende di soggiorno: la posizione di questi enti deve essere riveduta nell'ambito

dell'ordine regionale, ma finché esistono si lascino almeno vegetare. Critica in proposito il sistema di erogazione dei contributi senza un predeterminato criterio con la conseguenza di notevoli ed ingiuste sperequazioni.

Dopo un breve cenno ad altri problemi che, connessi col turismo, attendono una soluzione (viabilità minore, erosioni marine, rifornimento idrico, inquinamento del mare) l'oratore passa a trattare degli enti sovvenzionati dallo Stato, sottoposti alla vigilanza del Ministero del turismo. Osserva in via preliminare che l'attività di tali enti è di solito trascurata tanto nelle note preliminari al bilancio quanto nelle relazioni. Questa trascuratezza forse risponde ad un disegno che è quello di tenere in ombra questi centri di potere di cui è bene non parlare anche perché non sempre sono modelli di perfetta amministrazione. È bene invece che se ne parli e la prima considerazione da fare è che occorre razionalizzarne le competenze e raccordarle e coordinarle in modo funzionale con le varie amministrazioni dello Stato. Enti che da anni dovevano essere soppressi per espressa disposizione legislativa (ENITEA, ETAL, ecc) ancora esistono sia pure in fase di liquidazione; enti che svolgono funzioni attinenti al turismo (CIT, Ente turismo termale, ecc) sono posti sotto la vigilanza di altri Ministeri (trasporti, partecipazioni statali ecc.) sicché in questa sede non è possibile avere un quadro completo degli strumenti operanti nel turismo.

Dopo aver richiamato il rilievo della Corte dei conti, secondo cui l'azione di vigilanza del Ministero sul CONI e sull'ACI non si manifesta sempre con una continuità, tempestività ed incisività di interventi diretti ad impedire che gli enti stessi compiano atti non conformi a legge ovvero inopportuni e comunque pregiudizievoli alla pubblica finanza, l'oratore conclude il suo intervento chiedendo delucidazioni al Governo sui rilievi della Corte in merito al funzionamento del CAI e alla gestione dell'ACI.

Il deputato Lajolo manifesta profonda insoddisfazione per la politica governativa nel settore dello spettacolo.

Il cinema attraverso la distribuzione è in mano del capitale americano. Enti come l'Istituto Luce, l'Italnoleggio, ecc. sono in stato di crisi, come dimostrano anche recenti dimissioni. Il livello qualitativo dei films è scadente; si censurano i pochi film di qualità e si autorizzano quelli pornografici.

Il teatro attende da anni una sua regolamentazione organica; tutto il settore è in stato

di caos e di liquidazione nonostante palliativi che di tanto in tanto si approvano. Per superare lo stato di crisi sono state fatte anche proposte per collegarlo alla TV e al cinema, ma nonostante assicurazioni autorevoli più volte ripetute, non si è fatto nulla.

Gli enti lirici hanno avuto una loro disciplina legislativa, ma i fondi stanziati, come sostenne la sua parte al momento della discussione del disegno di legge, si sono dimostrati largamente insufficienti tanto da non bastare neppure a risanare la situazione debitoria degli enti stessi.

La Rai-TV è senza una legge che ne definisca le funzioni, i poteri ed i controlli in un regime democratico. Nonostante siano state presentate nella passata legislatura varie proposte di legge, queste non sono giunte in porto per una precisa volontà politica, ponendo in non cale una sentenza della Corte Costituzionale. La gestione dell'ente è senza controllo democratico ed in mano al gruppo di potere dominante nel Governo.

Conclude riservandosi di approfondire questi temi in sede di discussione in Aula.

Il deputato Merli nel compiacersi con l'onorevole Sgarlata per l'ampia ed esauriente relazione, si sofferma in particolare sui problemi del turismo sociale e giovanile e su quelli dello sport. Il turismo rappresenta per i giovani un fatto educativo e culturale che è vissuto come una autentica esperienza di vita sociale. Si pone quindi per il turismo giovanile un problema di strutture da ammodernare attraverso una programmata azione pubblica al di là delle provvidenze della recente legge n. 326. Campeggi, ostelli per la gioventù, villaggi turistici, attrezzature sportive ed extralberghiere rappresentano sempre più una forma moderna di viaggio e di vacanza i cui valori sociali e spirituali non possono essere trascurati. Osserva che a tal fine, con interventi relativamente modesti lo Stato potrebbe opportunamente valersi di una parte del patrimonio della Gioventù italiana. Sottolinea inoltre che per queste attività occorrerà avvalersi oltretutto delle associazioni e organizzazioni nazionali specializzate in questo campo, anche dell'insostituibile opera degli Enti locali.

Per quanto riguarda i problemi dello sport sottolinea la necessità che — come spesso è stato invocato dalle stesse massime autorità sportive — si provveda da parte del Governo e del Parlamento a meglio definire compiti e responsabilità. La sfera del CONI, la cui posizione giuridica nei rapporti con l'ammi-

nistrazione dello Stato è mal definita, si è ampliata e questo Ente ha egregiamente svolto, in carenza legislativa, a funzioni che la moderna vita sociale richiede e che lo Stato non ha soddisfatto. Occorre quindi non soffermarsi in una critica ingiusta e vana al CONI, ma guardare avanti con una visione più ampia dei problemi dello sport che non può essere dissociato da quello dell'associazionismo giovanile.

Il Ministero del turismo cui compete in parte la vigilanza dovrà essere dotato di maggiori mezzi di promozione di questo importante settore. Certo è che occorrerà trovare una migliore forma di coordinamento tra Presidenza del Consiglio e dicasteri interessati, perché l'intervento dello Stato a favore dell'associazionismo giovanile e sportivo si manifesti in forma organica e moderna.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,20.

### AFFARI ESTERI (III)

#### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Malfatti.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 6*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311).

Il relatore Granelli apre la sua esposizione rilevando come l'opportunità di un esame specifico ed accurato del bilancio in quanto documento contabile non possa e non debba tuttavia eludere i temi politici di politica estera ai quali anche gli aspetti contabili del bilancio risultano connessi: si riserva tuttavia di esplicitare in altra e più appropriata sede (in aula o in occasione di dibattiti provocati in commissione su argomenti particolari) il suo approccio ai temi politici della discussione, dichiarando nel contempo la sua

disponibilità in quanto relatore agli interrogativi eventualmente posti dai commissari.

Dal punto di vista più specificamente tecnico lo stato di previsione per l'anno finanziario 1969 reca, per la parte che riguarda il Ministero degli affari esteri, un incremento di 15 mila milioni circa (dai 73 mila 282 milioni del 1968 agli 88 mila 501 milioni del 1969) pari in percentuale al 20,76 per cento; incremento considerevole, se raffrontato a quello generale che risulta del 10,94 per cento.

Se si aggiungono le postazioni collocate nel fondo speciale per i provvedimenti legislativi in corso (14.612 milioni) si perviene ad una cifra complessiva di 102.219 milioni. Questa cifra è certamente considerevole, e tuttavia non va taciuto che essa risulta assorbita in misura preponderante dalle spese di funzionamento e gestione attuali, sì da non consentire una consistente espansione di quei settori che pur abbisognano di un cospicuo incremento d'intervento. Si riferisce in particolare alla rete delle nostre rappresentanze all'estero, alle relazioni culturali con l'estero, alla politica di sostegno dell'emigrazione.

La nostra rete di rappresentanze (93 ambasciate, 7 rappresentanze diplomatiche, 150 uffici consolari di prima categoria, 79 uffici commerciali) risulta ormai inadeguata all'esigenza di garantire una presenza significativa e costante specie nei paesi in via di sviluppo. Si consideri che in circa una trentina dei paesi rappresentati all'ONU non abbiano rappresentanze stabili; ne risulterà conseguentemente inadeguato l'incremento di 550 milioni recepito dallo stato di previsione, specie se raffrontato dalla richiesta complessiva dell'amministrazione, che ammontava a 3.548 milioni.

Per quel che riguarda le relazioni culturali, fa rilevare come anche in questo settore l'ammontare degli stanziamenti, malgrado l'incremento registrato, risulti insufficiente, soprattutto nei confronti del problema delle scuole, dell'attività formativa ed informativa.

Per quanto attiene alla politica di sostegno dell'emigrazione, essa risulta sì stimolata da un incremento di 515 milioni, che risulta tuttavia corrispondente alla metà delle richieste dell'amministrazione: sicché si presenta tuttora in termini non lievi i problemi della formazione professionale dei lavoratori; accanto a questi altri problemi, la cui soluzione non comporta spese, dovrebbero essere tratti a rapida soluzione (vigilanza sull'applicazione delle norme che garantiscono la libera circolazione della mano d'opera, e la

parità dei diritti degli emigranti rispetto ai lavoratori locali, riforma del comitato consultivo degli italiani all'estero; attribuzione della possibilità concreta di votare agli italiani all'estero).

Un altro problema sul quale il relatore si sofferma è quello conseguente alla crisi dell'Euratom ed alla connessa necessità di elaborare una linea comunitaria di ricerca scientifica e tecnologica, capace di ridurre il divario nei confronti dei paesi industrialmente più progrediti.

Problema di non minore rilievo è quello di coordinare ed esaltare una politica di aiuti efficaci ai paesi terzi e — in termini più generali — di modellare gli strumenti di intervento burocratici nelle direzioni dell'efficienza, della funzionalità, della coerenza rispetto alle finalità che si vogliono perseguire.

Il deputato Foderaro lamenta innanzitutto la scarsa produttività dei dibattiti — per quanto accurati e meditati — svoltisi nella passata legislatura presso la Commissione esteri. Lo stato di previsione non ha reagito come avrebbe dovuto alle indicazioni emerse in quella sede.

Si sofferma poi sul problema dei rapporti con i paesi terzi, affermando che in questo settore si è registrato purtroppo un regresso: lo documenta con riferimento specifico alla difficoltosa attività dell'Istituto italiano per l'Africa, che fruisce solo di una dotazione di 50 milioni all'anno, insufficienti persino nei confronti delle sue esigenze di elementare sopravvivenza.

Il deputato Pistillo critica il fatto che ancora una volta si sia presentato il bilancio come un mero documento contabile, elusivo dei temi politici che adesso tuttavia risultano strettamente connessi. Per quanto riguarda alcuni temi specifici, lamenta la mancanza di una politica dell'emigrazione. Fa rilevare come a volte spese fondamentali subiscano la concorrenza di spese certo non altrettanto importanti (borse di studio, missioni scientifiche e religiose e svolge in proposito un ordine del giorno.

Il deputato Toros sottolinea le obiettive difficoltà finanziarie che si oppongono alla auspicabile espansione del bilancio degli esteri; si sofferma sul problema di valorizzare la nostra rete di rappresentanza commerciale, a vantaggio specialmente dei piccoli e medi produttori; quanto al dibattito problema dell'emigrazione, è evidente che esso troverà soluzione adeguata soltanto quando — in accordo con le ipotesi del Piano — la piena occupazione vani-

ficherà l'emigrazione « coatta » e lascerà in vita soltanto quella libera, non stimolata da impellenti necessità di sopravvivenza; accenna infine ai problemi particolari dei nostri lavoratori in Svizzera ed al problema del voto degli italiani all'estero.

Il deputato Bartesaghi ritiene che il limite delle disponibilità finanziarie sia spesso utilizzato come un alibi, e come esso salterebbe se si considerassero prima gli uomini e poi i mezzi.

Svolge poi alcune considerazioni particolari che si riferiscono a certe previsioni di spesa (partecipazione italiana alla Fiera internazionale di Osaka, Fondazione RUI) che gli paiono inopportune o eccessive, proprio alla stregua di quelle limitate disponibilità del bilancio che tutti hanno lamentato; fa ancora rilevare come sia diminuito, per converso, il contributo alle Nazioni Unite per i rifugiati politici.

Per quanto riguarda gli aiuti ai paesi terzi, mentre sollecita un dibattito sui risultati della conferenza di Nuova Dehli, afferma che è assolutamente indispensabile affidare agli stessi paesi destinatari gli aiuti, se non si vuole che essi risultino — come adesso accade — vanificati del tutto.

Un altro settore nel quale una coraggiosa riduzione di spesa potrebbe far registrare un consistente risparmio, è quello dell'ELDO; il marasma in cui versa questa organizzazione autorizza ampiamente un ritiro dell'Italia.

Illustra infine, dopo un breve accenno ai rapporti culturali, un ordine del giorno di promozione dell'accesso della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite.

Il deputato Storchi, mentre sollecita un dibattito sull'applicazione della legge delega, che prevedeva ampia utilizzazione di esperti e di assistenti sociali da parte delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, che vanno comunque rafforzate, sottolinea la necessità di concentrare ulteriormente l'attenzione sui problemi dell'emigrazione (comitato consultivo per gli italiani all'estero, voto per i nostri lavoratori emigranti, soluzione previdenziale per i lavoratori emigranti). Per quanto attiene ai rapporti culturali fa rilevare quanto sia necessaria un'opera di diffusione della nostra cultura che si indirizzi anche ai figli degli italiani emigrati, ai quali potrebbero anche essere destinate borse di studio per l'Italia; accenna infine alla necessità di sottoporre ad oculata scelta i tecnici da inviare nei paesi in via di sviluppo, e di modificare adeguatamente la cosiddetta legge Pedini per utilizzare in modo degno le ener-

gie giovanili disponibili ad un disinteressato impiego nei paesi del terzo mondo.

Il deputato Marchetti esprime il suo consenso al relatore per la eccessiva riduzione in senso contabile che subisce la discussione del bilancio, e lamenta come questa discussione, al tempo stesso, eviti di affrontare il problema di un giudizio preciso sulle responsabilità burocratiche, assumendo arbitrariamente un alto e generalizzato livello di prestazione. Formula poi rilievi critici particolari relativamente all'emigrazione (che non è adeguatamente assistita, e che non è stata nemmeno sottoposta a censimento); sulla libera circolazione dei lavoratori, sulla democratizzazione del comitato consultivo degli italiani all'estero, sull'assistenza culturale e professionale; sulla libertà di espatrio; sui problemi della previdenza per i lavoratori italiani in Svizzera, sul costo bancario delle rimesse; sul diritto di voto.

Il deputato Sandri lamenta anch'egli che lo stato di previsione non abbia tenuto conto delle risultanze emerse nel corso dei dibattiti politici svoltisi nella passata legislatura presso la Commissione esteri, e svolge due ordini del giorno dei quali il primo invita il Governo a sottrarre ogni sostegno al vigente regime autoritario greco, mentre il secondo stimola a sottoscrivere subito il trattato di non proliferazione e ad organizzare il ritiro del nostro paese dall'Alleanza atlantica allo scopo di favorire una politica di concreta distensione.

Il deputato Orilia, dopo essersi soffermato sulla insufficienza delle informazioni raccolte e poste a disposizione del Ministero degli esteri, svolge due ordini del giorno, dei quali il primo invita il Governo a non assumere impegni che coinvolgano il nostro paese nella crisi Medio orientale, mentre il secondo lo invita a sostenere in tutte le sedi internazionali la necessità che la questione vietnamita sia risolta pacificamente, con il ritiro delle truppe di occupazione americane.

Il relatore Granelli e il Sottosegretario Malfatti replicano poi ai deputati intervenuti nel corso della discussione fornendo delucidazioni particolari.

Dopo che il Sottosegretario Malfatti ha dichiarato di non poter accogliere i sei ordini del giorno presentati, la Commissione affida al relatore l'incarico di redigere parere favorevole nei termini da lui stesso prospettati e condivisi dalla maggioranza della Commissione.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,15.

## BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

### Comitato partecipazioni statali.

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 10 — *Presidenza del Presidente LEZZI* — Intervengono il Ministro delle partecipazioni statali, Bo e il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali, Radi.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 18*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (Partecipazioni statali) (312).

Il relatore Ciccardini svolge un'ampia e dettagliata illustrazione dei programmi di investimento delle aziende a partecipazione statale per il prossimo quinquennio 1969-73, il cui ammontare complessivo supera i 4.630 miliardi di lire, di cui 600 miliardi si riferiscono alle attività all'estero, prevalentemente attribuibili ad iniziative programmate dal gruppo ENI sia nel settore degli idrocarburi, che di altre attività connesse. Circa la composizione di detti investimenti, il relatore rileva la sensibile evoluzione in atto nei programmi relativi al settore manifatturiero, che vede profondamente rinnovata la struttura tradizionale, con un rilievo, senza precedenti negli ultimi anni, per gli investimenti nel settore meccanico e chimico e, conseguentemente, con un minore apporto negli investimenti siderurgici sul totale degli investimenti delle aziende a partecipazione statale, dovuto alla progressiva, ed ormai pressoché completa, realizzazione degli imponenti programmi di costruzione di nuovi impianti, avviati fin dal 1960. Massicci investimenti sono altresì previsti nel campo dei servizi e delle infrastrutture, nonché nel settore delle fonti di energia.

Il relatore manifesta quindi il proprio compiacimento per l'aumento quantitativo e qualitativo degli investimenti dinanzi descritti e giudica, fra l'altro, interessante l'ingresso delle aziende a partecipazione statale nel settore agricolo ed in quello della distribuzione dei prodotti alimentari, volto soprattutto a conseguire una modernizzazione di tutto il settore; così come incoraggianti sono i progressi nella espansione dei servizi aerei

internazionali (anche se permangono incertezze sui programmi di acquisto di nuovi aereomobili) e l'incremento dei trasporti marittimi. Per quanto attiene allo sviluppo del Mezzogiorno sottolinea il significativo balzo in avanti compiuto per una ulteriore qualificazione degli interventi delle partecipazioni statali nei settori tradizionali e, recentemente, anche in campo turistico: il che consentirà, da un lato di creare una sollecitazione dell'ambiente socio-economico delle zone meridionali e di sviluppare dall'altro attività indotte (edilizia, produzione del cemento), nonché di contribuire alla salvaguardia e alla tutela del patrimonio artistico e naturale. Qualche considerazione svolge, ancora, per quanto riguarda il settore delle fonti energetiche (notando la rilevanza e lo spazio dato alla ricerca scientifica ed al problema della produzione di energia nucleare) e ai settori di nuovo intervento delle partecipazioni statali, intrattenendosi in particolare sulle iniziative concernenti il riassetto della viabilità delle grandi aree urbane.

Il relatore passa quindi a trattare l'evoluzione della struttura delle fonti di finanziamento, rilevando da un lato che le quote di ammortamento hanno raggiunto negli ultimi anni livelli piuttosto elevati paragonabili e in alcuni casi addirittura superiori a quelli delle aziende private e richiamando dall'altro alla necessità di un maggiore apporto di capitale azionario. Concludendo questa parte della sua esposizione, sottolinea come l'incremento dei programmi di investimento delle partecipazioni statali si presenti coerente con le linee e le direttive fissate nel piano.

Il relatore svolge quindi qualche considerazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, nonché sul consuntivo, ponendo in luce le attività svolte dal dicastero in relazione ai propri compiti istituzionali e manifestando qualche perplessità sugli stanziamenti non utilizzati, specialmente per taluni capitoli di bilancio (centri di documentazione, studi e statistiche, biblioteca). Si occupa, da ultimo, dell'andamento dei vari enti di gestione, formulando qualche rilievo a proposito dell'Ente di gestione per le aziende termali e dell'Ente di gestione per il cinema.

Il deputato Leonardi rivolge talune domande e richieste di chiarimenti al Ministro: sui rilievi mossi dalla Corte dei conti nella sua relazione sul consuntivo 1967 (riflessi delle partecipazioni sul patrimonio dello Stato; sistemazione della Cogne); sulla necessità di una migliore presentazione delle cifre re-

lative ai programmi di investimenti (che dovrebbero essere rese a valore costante, scontando cioè le variazioni dei prezzi, e decurtate delle quote di ammortamento); sul problema della riforma del Ministero delle partecipazioni statali, che trovò unanime la Commissione nel corso della passata legislatura; sulla questione della omogeneizzazione degli statuti degli enti di gestione; sulla opportunità, già in altre occasioni rilevata, di pervenire alla individuazione su basi sistematiche degli « oneri impropri », che le singole imprese pubbliche debbono accollarsi per esigenze di politica economica nazionale; sui problemi connessi con la raffinazione del greggio; sulla esigenza di una maggiore conoscenza dei costi di costruzione delle autostrade IRI; sul settore della metallurgia non ferrosa, per il quale auspica la elaborazione di un piano complessivo; sul settore della energia nucleare e sui vantaggi che il nostro paese ha tratto come produttore nel campo nucleare.

Dopo aver lamentato la costante carenza nella relazione programmatica di qualsiasi notizia e informazione sull'attività delle banche IRI, il deputato Leonardi conclude illustrando un ordine del giorno, sottoscritto anche dai deputati Santoni, D'Alema e Ferri Giancarlo sull'operazione Montedison.

Il deputato Delfino si sofferma sul problema delle relazioni tra piano e attività delle partecipazioni statali, rilevando come gli investimenti programmati si dimostrino in linea con le previsioni del programma quinquennale più di quanto ciò non si sia verificato nei riguardi delle amministrazioni pubbliche; avverte, per altro, l'esigenza di un migliore coordinamento degli investimenti, specie nel Mezzogiorno, ammonendo che senza una programmazione settoriale e territoriale, si rischia di creare quelle sacche di depressione economica che già da tempo travagliano le zone del centro-nord.

Il deputato Ferri Giancarlo chiede chiarimenti sull'azione svolta sul mercato finanziario da parte degli istituti di credito pubblici e in particolare: sui criteri di selettività del credito, sull'andamento delle operazioni finanziarie per settore, sui tipi di operazioni per quanto riguarda il mercato azionario ed obbligazionario, sulle transazioni all'estero (intervento della Mediobanca nella operazione Fiat-Citroen). Chiede ancora notizie sul rapporto all'interno del gruppo Montedison tra occupati in attività tecnico-scientifiche e altre maestranze, nonché sulle conseguenze che l'operazione Shell ha determinato nel

gruppo. Ulteriori notizie chiede, altresì circa l'adozione di criteri privati per la gestione degli alberghi AGIP. Illustra infine due ordini del giorno, sottoscritti rispettivamente dai deputati Boldrini ed altri e Vecchi ed altri relativi alla situazione aziendale dell'ANIC (in particolare degli stabilimenti di Ravenna), delle Acciaierie Ferriere di Modena, della Cogne di Imola e della Ducati di Bologna.

Su richiesta del deputato Ferri Giancarlo e dopo interventi del Presidente Lezzi e del Ministro Bo, la Commissione delibera di rinviare il seguito dell'esame del bilancio del Ministero delle partecipazioni statali e di rimmetterlo alla Commissione in sede plenaria per il grande rilievo che tale esame assume all'indomani di una vicenda delle proporzioni dell'acquisizione di una partecipazione di controllo nella Montedison ad opera di due Enti a partecipazione statale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

#### Comitato pareri.

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 18,45. — *Presidenza del Presidente FABBRI.* — Interviene il Ministro delle finanze, Ferrari Aggradi.

#### Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, recante provvidenze creditizie, agevolazioni fiscali e sgravio di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato (368) (*Parere sugli emendamenti all'Assemblea*).

Dopo l'illustrazione da parte del Presidente ed un intervento del Ministro delle finanze Ferrari Aggradi, la Commissione bilancio adotta la seguente deliberazione dando mandato al Presidente di illustrarla in sede di Assemblea: « La Commissione bilancio ha esaminato, in data odierna, i fascicoli nn. 2/I, 2/II e 2/III degli emendamenti presentati in Assemblea sul disegno di legge n. 368. La Commissione ha deliberato, a maggioranza, di esprimere parere favorevole soltanto sugli emendamenti a firma rispettivamente dei deputati Colombo Vittorino ed altri (3.1.); Curti ed altri (8.12.); Bodrato ed altri (8.13); Merenda ed altri (8.0.1.); Longo Pietro ed altri (14.5.); Curti ed altri (18.19); Curti ed altri (19.2.); Curti ed altri (20.3); nonché sugli articoli aggiuntivi 21 e 22 (proposti dai deputati Storchi ed altri), 23, 24 e 25 (proposti dai deputati Gunnella ed altri) e 26 (proposto dai deputati Zanibelli ed altri) ».

Il deputato Ferri Giancarlo, a nome del proprio gruppo, manifesta la incongruenza di richiedere la definizione di un parere in termini e tempi che non hanno consentito l'acquisizione degli indispensabili elementi, anche materiali, di valutazione all'uopo necessari.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

## FINANZE E TESORO (VI)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente VICENTINI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze, Gioia; per il tesoro, Santero.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Tabella 1) Stato di previsione dell'entrata;

Tabella 2) Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro;

Tabella 3) Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione procede all'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 311.

Il deputato Cesaroni illustra i seguenti emendamenti alla tabella 1, di cui è primo firmatario:

« Al capitolo 2007 - aumentare la previsione per la soprattassa sulle licenze di caccia e di uccellazione da lire 500 milioni a lire 4 miliardi »;

« Al capitolo 2306 - aumentare la previsione per contravvenzioni alle norme sulla protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia da lire 70 milioni a lire 107 milioni ».

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia, dichiara di non poter accettare il secondo emendamento relativo al capitolo 2306 e si riserva di far accertare l'andamento dell'entrata per il capitolo 2007 nei primi sei mesi del 1968.

Il primo emendamento relativo al capitolo 2007 della tabella 1, posto in votazione, è approvato dalla Commissione. Il Presidente Vicentini dichiara che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento, la Commissione Bilancio sarà investita, per coordinamento,



della valutazione della maggiore nuova previsione ai fini della eventuale diminuzione del deficit.

L'emendamento relativo al capitolo 2306, posto in votazione, è respinto dalla Commissione.

Il deputato Pavone illustra quindi il seguente emendamento:

« Al capitolo 5131 della tabella 2 elevare lo stanziamento relativo alle somme da versare al fondo costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane da lire 5.800.000.000 a lire 10.000.000.000 ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Santero, dichiara di essere sensibile all'esigenza prospettata ma di non poter accogliere l'emendamento che prega il proponente di trasformare in un ordine del giorno che può essere accolto come raccomandazione dal Governo.

Il deputato Raffaelli dichiara di far proprio l'emendamento che posto ai voti non risulta approvato.

La Commissione procede quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il deputato Niccolai Cesarino illustra l'ordine del giorno n. 1 che, rilevato l'andamento delle pratiche occorrenti a liquidare la pensione ai combattenti della prima guerra mondiale, dopo le ripetute esaltazioni dell'eroismo di quei combattenti, del valore di quella vittoria e la verbale riconoscenza ad essi tributata; valutate le spese che da tempo comportano celebrazioni e manifestazioni di ordine vario e naturalmente le favolose cifre che vengono spese per il bilancio della difesa; considerato l'assegno di modesta misura ai combattenti della guerra 1914-1918 (che essi ottennero nella passata legislatura, dopo una angosciosa attesa di oltre venti anni, costellata di manifestazioni rivendicative, di varie forme di pressione e di protesta) che ancora non è stato liquidato a causa di una incredibile e snervante burocrazia fatta di controlli, di trasferimenti di carteggi da un ufficio all'altro, di passaggi dal centro alla periferia del paese e viceversa; tenuto conto dell'avanzata età dei beneficiari, della già ridotta schiera di essi e del fatto stesso che in questo caso non è prevista la reversibilità a favore della vedova bensì l'assegno una volta tanto; impegna il Governo a prendere tutte le misure necessarie al fine di liquidare con la massima urgenza gli assegni agli aventi diritto.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Santero, dichiara di non poter condividere le

motivazioni dell'ordine del giorno, ma di accoglierne interamente il dispositivo.

Il deputato Niccolai Cesarino illustra l'ordine del giorno n. 2, di cui è primo firmatario, il quale rilevando come nonostante le leggi 218 e 265 rispettivamente del 1954 e 1967, permanga e costantemente di aggravarsi il problema dell'assistenza relativa ad un milione e più di spastici, le cui ripercussioni profonde, di natura morale, fisica e sociale interessano circa quattro milioni di cittadini; preso atto che le suaccennate leggi, che fanno carico allo Stato della assistenza a questi sfortunati cittadini, nonostante quanto in proposito stabilisce la Costituzione italiana, sono assolutamente insufficienti, parziali e di difficoltosa applicazione e tali da rendere purtroppo ancora inevitabile il generoso intervento di associazioni e Enti, soprattutto dei comuni e delle province, con provvedimenti e mezzi che però, costituiscono solo misure limitate, provvisorie e non sempre capaci di coprire le più drammatiche esigenze immediate; considerate le dimensioni che il problema dell'assistenza agli spastici e a tutti i mutilati e invalidi civili va assumendo, anche in rapporto allo sviluppo di una coscienza sociale e civile e alle esigenze occupazionali sempre più estese nelle famiglie italiane e considerato che non è più possibile fronteggiare simili necessità con così gravi carenze legislative; impegna il Governo a provvedere a fare fronte alle più immediate necessità disponendo:

a) che i comuni e le province, in collaborazione con l'AIAS e le altre consorelle, siano messi nella condizione di dar luogo a quei moderni centri medico-psicopedagogici, scuole differenziali e speciali, istituti di rieducazione, laboratori protetti ecc., riconoscendo l'onere che da ciò deriva agli Enti locali quale spesa obbligatoria;

b) che si provveda ad un più giusto trattamento pensionistico, trasformando l'attuale assegno (legge 625) in pensione, assicurando l'assistenza farmaceutica, sanitaria, ortopedica nonché l'obbligo del collocamento sia presso gli Enti pubblici che le aziende private;

c) che si istituiscano corsi di formazione professionale per la preparazione di personale medico e specializzato, assicurando a questo stabile occupazione e trattamento economico equiparato a quello degli enti ospedalieri;

d) che si concedono agevolazioni alle famiglie degli spastici nelle assegnazioni di case al piano terra da parte degli Istituti delle case popolari;

e) che si provveda ad adeguare gli stanziamenti afferenti a questa categoria di spesa allo scopo di elevare la misura della retta rimborsata dallo Stato, oggi assolutamente insufficiente, perché divenga sufficiente ed onnicomprensiva dell'assistenza farmaceutica, assicurando così l'estensione e la qualificazione di questo urgente quanto umano servizio.

Il Presidente Vicentini dichiara improponibile l'ordine del giorno n. 2 che attiene alla competenza della Commissione Sanità.

Il deputato Giovannini illustra quindi l'ordine del giorno n. 3 il quale, premesso che i fondi destinati alle restituzioni dell'imposta generale sull'entrata all'esportazione, di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 570, al decreto presidenziale 14 agosto 1954, n. 676, e successive modificazioni, per quanto aumentati (o, comunque, aumentabili) non si dimostrano ancora d'entità corrispondente all'effettivo fabbisogno delle Intendenze di finanza, a cui è demandato, territorialmente, il relativo servizio; rilevato che l'effettuazione delle stesse restituzioni implica, allo stato attuale, un lungo periodo di tempo, talché la liquidazione e l'erogazione, a favore degli esportatori che ne hanno diritto, delle somme da rimborsare si verificano, costantemente, ad oltre due anni di distanza dall'avvenuta esportazione; riscontrato che le imprese esportatrici vengono per tal fatto costrette ad una lunga indisponibilità dei mezzi finanziari di loro spettanza, sopportando, conseguentemente, gravi ed ingiustificati oneri passivi, i quali, calcolati in base agli interessi bancari correnti, vanno ad ascendere, complessivamente, ad oltre il 20 per cento, senza contare la svalutazione — mai interrotta e anzi continua, per cui, si può dire, naturale — della moneta nazionale; ritenuto che il danno maggiore di tale fenomeno negativo ricade specialmente sulle piccole e medie imprese esportatrici, sia industriali che artigiane, le quali rappresentano l'espressione quantitativa e qualitativa più importante e vitale del tessuto economico e sociale del Paese; considerato che nell'attuale fase di congiuntura economica sfavorevole con punte più gravi in alcuni comparti come quello tessile, congiuntura per la quale si richiede l'apprestamento d'idonee provvidenze statali, il ritardo nella liquidazione delle restituzioni dell'IGE all'esportazione aggrava ulteriormente i settori economici nazionali legati agli scambi commerciali con l'estero, influenzando negativamente, attraverso una diminuita competitività dei costi all'interno nei confronti di

quelli della produzione straniera, sulle attività produttive nazionali e, quindi, sull'impiego delle forze del lavoro, sulla bilancia commerciale e, infine, sull'intera economia nazionale; ritenuta perciò inderogabile ed urgente la modificazione ed il miglioramento di tutta questa situazione di fatto; impegna il Governo

1) a disporre tempestivamente e in modo adeguato i mezzi finanziari destinati alle restituzioni dell'IGE all'esportazione, sulla base di precise e aggiornate richieste delle Intendenze di finanza;

2) a disporre, conseguentemente e sempre tempestivamente i necessari trasferimenti alle Intendenze di finanza competenti per territorio alle restituzioni medesime;

3) ad accelerare le procedure dei rimborsi IGE all'esportazione, in modo che le relative liquidazioni avvengano:

a) per il 50 per cento del valore delle restituzioni entro 60 giorni dall'esportazione, a titolo di acconto;

b) per il restante 50 per cento, a saldo, entro 6 mesi, a partire sempre dalla predetta epoca;

4) a disporre perché nella liquidazione delle somme da rimborsare sia data la precedenza alle partite arretrate di valore inferiore a lire 1 milione;

5) a riconoscere — a favore degli esportatori, facendone carico all'Amministrazione finanziaria — gli interessi di mora al tasso ufficiale di sconto, qualora debbasi verificare l'eventualità del ritardato pagamento, in confronto dei termini suddetti, delle somme dovute in restituzione;

6) a consentire agli esportatori — dietro loro formale richiesta — la compensazione fra le loro partite attive per rimborsi IGE all'esportazione e i tributi statali a cui essi sono stati assoggettati ed iscritti a ruolo per il pagamento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia, forniti i dati relativi alla restituzione dell'IGE, dichiara di poter accogliere l'ordine del giorno n. 3 solo come raccomandazione nell'ambito delle leggi vigenti.

Il deputato Serrentino propone che venga aggiunta al punto 3 la dizione « entro sei mesi » e che vengano eliminate le lettere a) e b) le quali implicando modifiche alla legge di contabilità non possono essere accolte dal Governo. Il deputato Giovannini consente alla proposta modifica.

I punti 1, 2 e 3, con l'accennata modifica, ed il punto 4, posti in votazione sono approvati dalla Commissione. Per i punti 5 e 6

accolti dal Governo come raccomandazione i proponenti non insistono per il voto.

Il deputato Raffaelli illustra quindi l'ordine del giorno n. 4 il quale, considerato che la legge 9 ottobre 1967, n. 973, ha istituito una addizionale sull'imposta erariale sulla energia elettrica a favore dei comuni e delle province nei quali sono ubicati gli impianti di produzione di energia elettrica; considerato che la legge, in vigore da un anno, ha efficacia dal 1° gennaio 1966; rilevato che fino ad oggi agli enti locali beneficiari non è stata corrisposta alcuna somma nemmeno come anticipo mentre il Ministero delle finanze ha introitato l'imposta dall'Enel; rilevato che tale ritardo ha creato una situazione di notevole difficoltà se non di paralisi in molti enti dell'arco alpino e delle zone appenniniche, per i quali l'addizionale predetta rappresenta un cespite di entrata tra i maggiori; impegna il Governo:

1) a disporre la liquidazione immediata per gli anni 1966, 1967 e per quanto maturato del 1968;

2) a stabilire norme — che sono di sua competenza — per la corresponsione possibilmente bimestrale dell'addizionale.

Il Sottosegretario di Stato Gioia, dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno che risponde ad una precisa volontà del Governo intesa ad accelerare il più possibile le pratiche oggetto dell'ordine del giorno stesso.

L'ordine del giorno n. 4, posto in votazione è approvato dalla Commissione all'unanimità.

Il deputato Raffaelli illustra quindi l'ordine del giorno n. 5 il quale considerata la grave situazione di cassa e finanziaria dei comuni e delle province che devono provvedere alle loro esigenze con costose anticipazioni a breve termine e sempre più spesso sono costrette a sospendere l'esecuzione di opere pubbliche di grande interesse sociale pur se ammesse a contributo statale e persino a rinviare i pagamenti comprese anche le retribuzioni al personale; constatato che la causa di questa situazione è da ricercarsi nella paralisi in cui è stata posta la Cassa depositi e prestiti, nel mancato tempestivo intervento di altri istituti di credito pubblici a parità di condizioni, nel ritardo con il quale sistematicamente la Commissione centrale per la finanza locale approva i bilanci e le deliberazioni comportanti spese di investimento, e nel ritardo nel pagamento delle quote spettanti agli enti locali per contributi, compar-

tecipazioni e rimborsi per imposte locali sopresse; rilevato che tutto ciò ha influito negativamente sull'occupazione e sulla domanda interna, con un danno generale alla economia del Paese; invita il Governo:

1) a provvedere affinché da parte della Cassa depositi e prestiti ed occorrendo anche da parte di altri istituti di credito pubblici a parità di condizioni:

a) siano concessi entro il 31 dicembre 1968 tutti i mutui ad integrazione dei bilanci deficitari 1968 e precedenti già approvati, ed entro 30 giorni dalla data di approvazione negli altri casi, con la contemporanea erogazione degli 8 decimi dell'importo del mutuo;

b) siano concessi tutti i mutui per l'esecuzione di opere pubbliche sia con il contributo dello Stato sia a totale carico degli enti;

2) ad accreditare i contributi e le partecipazioni spettanti agli enti locali anche con acconti possibilmente bimestrali salvo conguaglio a fine esercizio;

3) a versare tempestivamente tutte le somme spettanti agli enti locali per sopresse imposte locali;

4) a far sì che la Commissione centrale della finanza locale approvi i bilanci sottoposti al suo esame entro 60 giorni dalla data di ricevimento.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Santero, ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Gioia dichiarano di poter accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno.

Il punto 1, con le lettere a) e b) posto in votazione è approvato dalla Commissione. Per i punti 2, 3 e 4 i proponenti non insistono per la votazione.

La Commissione dà quindi mandato al Relatore per la stesura dei pareri da trasmettere alla Commissione bilancio sugli stati di previsione dell'entrata, della spesa del tesoro e della spesa delle finanze per l'esercizio 1969.

La Commissione dà altresì mandato al Relatore per la stesura del parere sul Rendiconto consuntivo 1967.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,50.

## ISTRUZIONE (VIII)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente MISASI quindi del Vicepresidente BIASINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Elkan.

**Disegni di legge:**

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312).

La Commissione prosegue nella discussione generale dei due provvedimenti all'ordine del giorno.

Il deputato Loperfido sottolinea in via preliminare, l'aspetto pertinacemente conservatore del bilancio di previsione in generale, ed in particolare se rapportato al settore dalle disponibilità di spesa previste per il patrimonio storico e artistico nazionale. Pur rilevando una previsione di spesa maggiore rispetto agli anni precedenti, la situazione tuttavia permane grave anche per il settore attinente alle accademie, biblioteche e gli scambi culturali.

Nonostante le indicazioni emerse dalle conclusioni della Commissione di indagine e da quelle più volte rilevate dai settori responsabili, il Governo si è trincerato, a suo avviso, dietro all'ampiezza dei problemi sollevati senza provvedere a risolverli o quanto meno ad affrontarli con adeguati provvedimenti legislativi.

Anzi le cifre stanziare che apparentemente sembrano in aumento per il patrimonio artistico, costituiscono alla verifica dei fatti un centesimo del bilancio della pubblica istruzione sicché sorge l'esigenza di denunciare ancora una volta le responsabilità della struttura accentrata delle autorità competenti e la carenza del personale qualificato.

Il bilancio appare, quindi, essere la risultante di una realtà strutturale che il Governo non intende adeguatamente considerare nella sua effettiva portata, rifiutandosi di operare quelle scelte che tengano conto delle esigenze attuali della nostra società.

Esprimendo, infine, il parere negativo sulla formulazione del bilancio di previsione, preannuncia la presentazione di due ordini del giorno intesi ad impegnare il Governo a provvedere alla sicurezza del patrimonio, alla difesa ambientale, alla formazione del personale scientifico e tecnico, all'ampliamento degli organici e a presentare indispensabili leggi di riforma, nonché ad istituire autonome amministrazioni, provviste di adeguati mezzi finanziari che pongano i funzionari scientifici in condizione di equiparazione all'attuale

status di impiegati dello Stato e a snellire altresì le procedure amministrative e contabili oggi sostanzialmente dominate da paralizzanti indirizzi della Ragioneria generale dello Stato.

Il deputato Pisoni, pur concordando sostanzialmente con la relazione svolta dal deputato Borghi, è dell'avviso che occorrono mezzi e indicare idee e direttrici per rendere la scuola italiana più attuale e aderente alla realtà. Dopo aver auspicato una riforma completa dell'intero settore scolastico, si sofferma in modo particolare a considerare, contestando la tesi da taluno manifestata che l'attuale scuola italiana sia informata ad un sistema classista, la possibilità di individuare i mezzi di intervento al fine di circoscrivere e contenere il problema dei ripetenti nelle scuole elementari. A suo avviso tali mezzi potrebbero consistere nell'allargamento del campo delle attività integrative, nel reperimento e nella preparazione di personale qualificato, nell'aumento del livello di cultura dei nuovi centri (prefigurando, se del caso, l'impiego di insegnanti *ad hoc*), nel potenziamento delle scuole popolari, nell'aggiornamento dei docenti, nella modificazione del sistema della assegnazione delle borse di studio, nonché nella incentivazione delle aspirazioni ad una maggiore democrazia scolastica.

Il deputato Scionti esprime l'opinione che la convergenza di pareri e di critiche espressi dalle varie parti sul bilancio di previsione sembra assottigliare il solco che divide maggioranza e opposizione, anche se il bilancio stesso non muta rispetto a quello degli anni precedenti, bensì continua ad essere ossificato, arido, burocratico, al di fuori e al di sopra degli avvenimenti e delle reali esigenze della società.

Rilevato il netto distacco esistente tra politica di bilancio e politica di piano, si sofferma in modo particolare a considerare il vasto problema del diritto allo studio (non ritiene valida la politica delle provvidenze previste dalla legge n. 942 del 1966, ritiene necessaria una scuola a pieno tempo, non comprende l'opportunità di una rubrica a sé stante relativa all'assistenza scolastica, quando, come nel settore universitario, dovrebbe essere suddivisa nei capitoli direttamente corrispondenti), rapportato alla scuola elementare (sottolinea in questo settore la necessità che il Ministero provveda ad istituire un ufficio che sovrintenda alla depurazione delle statistiche, al fine di consentire una effettiva conoscenza della situazione che, allo stato, consente di appurare che il 20 per cento degli alunni non perviene alla licenza elementare); alla scuola

media (in questo settore si segnala a suo avviso una diminuzione netta nei licenziati del 30 per cento, sicché quasi il 50 per cento degli iscritti alla scuola dell'obbligo non raggiunge la licenza media); alla scuola media superiore (le percentuali in meno rispetto alle previsioni di piano dimostrano, a suo avviso, che il Governo non interviene adeguatamente, ma consente, alle soglie dell'Università una vera e propria selezione di classe), nonché rapportato al settore universitario (dove si operano altre due selezioni, rispetto alla quantità e alla scelta dei corsi). Preannuncia quindi la presentazione di un ordine del giorno inteso ad impegnare il Governo a predisporre entro il prossimo anno scolastico un programma organico a medio termine di attribuzione di un salario a tutti coloro che, con profitto, frequentano la scuola media superiore e la Università prevedendo nelle prime fasi di attuazione e come qualificazione politica del provvedimento l'estensione del salario ai figli degli operai e dei contadini.

Il deputato Reale Giuseppe, auspicando una possibilità futura di aprire un più ampio dibattito sul bilancio al fine di sceverare e approfondire i temi di maggiore rilievo, sottolinea l'indubbio incremento delle voci di bilancio del Ministero della pubblica istruzione, dovuto in gran parte a provvedimenti approvati nella precedente legislatura.

Tracciato, quindi, un ampio quadro della situazione esistente nel Paese, pone l'accento sull'opportunità di operare adeguate scelte che tengano conto della realtà e delle tradizioni e soprattutto che tengano conto delle due figure principali della situazione: del discente e del docente. Passa, quindi, ad esaminare i problemi concernenti il diritto allo studio (che dovrebbe essere riconosciuto senza prove suppletive); l'esame di Stato (che dovrebbe essere riconsiderato nell'ambito delle nuove conquiste); la garanzia della continuità didattica del lavoro (un ulteriore anno di frequenza potrebbe dare valore abilitante per la immissione nel mondo del lavoro); l'incentivazione della istituzione artistica; la soluzione del problema dell'educazione dell'adulto (non attraverso i vari tipi di scuola popolare, bensì attraverso il potenziamento dei centri di lettura); il problema dell'istruzione magistrale, il potenziamento delle biblioteche, nonché la questione della scuola paritaria.

Il deputato Giannantoni sofferma la sua attenzione esaurientemente sul settore universitario, che risulta essere una delle più profonde contraddizioni del nostro sistema non solo

per ciò che esso ancora non è, ma anche e soprattutto per ciò che esso è.

Dopo aver osservato che il piano della scuola non tiene conto del piano economico generale, delle riforme che si dovevano finanziare, delle indicazioni della Commissione di inchiesta, esprime l'opinione che il piano stesso è servito senz'altro a consolidare la crisi del settore. Il problema degli ordinamenti, infatti, non è stato affrontato, sicché l'Università permane in crisi. Se si considera l'incremento della popolazione studentesca, fortemente condizionato dalla struttura sociale classista e dal modello di sviluppo economico capitalistico, appare netta la discriminazione di classe, tutta a danno delle classi produttrici di ricchezza.

Rilevate le caratteristiche del forte squilibrio interno del settore che riflette le condizioni economiche e sociali del nostro Paese, afferma che a suo avviso, il sistema predetermina direttamente il funzionamento dell'Università e la condizione degli studenti, visto che si tratta di una predeterminazione autoritaria e classista, operando attivamente quindi anche nelle scelte culturali e didattiche. Esistendo un legame di subordinazione tra politica e cultura, le facoltà sono chiamate a rispondere alle esigenze di sviluppo del sistema e ad assolvere la funzione o di laboratorio dell'industria o di luogo di preparazione professionale per le attività terziarie.

L'Università sta quindi risentendo la subordinazione a decisioni prese in altra sede ed in funzione di una divisione internazionale della produzione capitalistica e di esigenze politiche. A ciò si aggiunga il sensibile ritardo delle Università rispetto allo sviluppo delle forze sociali ed economiche, il tipo di politica seguita dal Governo in materia di organici, la degenerazione dei termini quantitativi e l'incremento massiccio della popolazione studentesca, sì che risulta in radice modificato il rapporto docente-discente.

A suo avviso le premesse fondamentali per una riforma reale dell'Università risultano essere: una diversa concessione della spesa, la rottura del rapporto di subordinazione dell'Università ai modelli di sviluppo capitalistico, la definizione di una ipotesi culturale sostenuta da un adeguato respiro ideale e da un'altra tensione politica.

Oggi si pone in modo nuovo e più preciso una alleanza della classe operaia e degli intellettuali perché è oggi la cultura più direttamente una forza produttiva, un fattore di produzione della ricchezza.

Finché, quindi non si affrontano i problemi di fondo, a suo avviso è inutile procedere ad una riforma degli ordinamenti sicché preannuncia iniziative nei confronti di tre temi fondamentali: diritto allo studio (inteso come ampia apertura all'Università a tutte le forze sociali attualmente emarginate); diritti democratici agli studenti (che consenta di partecipare in modo autonomo alla vita universitaria); iniziativa tendente a rompere la gerarchia del personale docente.

Il deputato Mattalia esamina innanzitutto gli stanziamenti concernenti la scuola materna statale rapportati a quelli previsti per la scuola materna non statale (che risulta, a suo avviso, essere viepiù incentivata) per poi passare a considerare il settore della scuola media (in merito alla quale sottolinea la necessità di procedere ad una effettiva democratizzazione della stessa, di tener fede soprattutto al principio dell'obbligo e al diritto allo studio) della quale esamina le funzioni con particolare riguardo ai criteri di valutazione scolastica, alla carenza dell'attività assistenziale e a fattori che incidono negativamente sull'applicazione del mandato istituzionale della scuola stessa (ancoraggio alle vecchie impostazioni, incapacità a mutare il metodo didattico, il culto monoteistico del latino, il funzionamento del doposcuola, riferimento degli insegnanti; acquisto di beni e servizi).

Quanto al settore della scuola media superiore, osserva che non si ravvede, al momento, nessuna volontà di provvedere alla sua riforma al fine di sanare la frattura esistente tra scuola media inferiore e scuola secondaria di secondo grado, né ad intervenire adeguatamente nel settore edilizio (a tutto favore della scuola privata). Posto, infine l'accento sulla opportunità di provvedere ad una adeguata dotazione dei gabinetti scientifici, richiama l'attenzione sulla necessità di por fine alla crisi pauperistica delle casse scolastiche nonché sulla opportunità di procedere ad affrontare la questione dell'esame di Stato.

*(La seduta sospesa alle 13,45 riprende alle 16,15).*

Il deputato Buzzi si chiede, in via preliminare, quali siano i punti di convergenza più evidentemente emersi nel corso della discussione; comunque, un dato positivo a conferma della politica scolastica fin qui condotta appare l'espansione della spesa pubblica nel settore dell'istruzione e della cultura secondo il criterio previsto dal piano previsionale.

Considerato quindi il fenomeno della espansione della scolarizzazione nelle sue dimensioni quantitative, è dell'avviso che il punto di crisi sia rappresentato dal livello qualitativo del servizio in ragione delle difficoltà derivanti dallo stesso processo di espansione quantitativa in presenza di ordinamenti inadeguati.

Il ritardo della riforma può frustrare lo sforzo finanziario della comunità per il potenziamento scolastico e culturale del nostro Paese, sicché si impone fin da ora di prendere in esame il carattere di priorità dei problemi di ordine generale da affrontare. La programmazione, se non il tipo di società e di Stato, esigono un mutamento profondo del rapporto amministrazione-scuola e del modo di essere dell'amministrazione scolastica.

Il primo periodo della programmazione scolastica si qualifica come risposta a richieste spontanee lasciando intatti i condizionamenti derivanti dal sistema, sicché si pone la necessità di una ipotesi di sviluppo che consideri i diversi problemi secondo una dinamica prioritaria e di una legislazione sulle procedure di programmazione.

L'amministrazione scolastica deve essere riformata al fine di consentire il passaggio da un sistema autoritario ad un sistema democratico, tenendo presente altresì il fatto che la riforma dell'amministrazione non rappresenta un problema tecnico, bensì consentirebbe il decentramento e la qualificazione del servizio amministrativo.

Occorre riconoscere l'autonomia della scuola e della cultura, il che significa consentire un processo di « liberazione » delle energie di base attraverso delle componenti sociali della comunità scolastica locale, il rinnovamento dei programmi, la partecipazione di organi che abbraccino l'arco che va dalla assemblea di circolo al Consiglio superiore della pubblica istruzione, nonché consentendo alla legislazione di stabilire i limiti secondo una visione di bene comune per la funzione scolastica nei suoi aspetti strutturali e normativi fondamentali.

L'autonomia e l'autogoverno a loro volta consentiranno la sperimentazione che è garanzia di rinnovamento.

Quanto al personale insegnante, l'oratore si sofferma a considerare principalmente il problema del reclutamento (pone in evidenza la inadeguatezza del sistema tradizionale, la scarsa validità delle abilitazioni, l'ingiustizia del contratto a termine, per suggerire eventuali soluzioni che potrebbero essere la laurea

o il concorso abilitante, una soluzione transitoria per i fuori ruolo, una circolazione interna fra i diversi ruoli); dell'aggiornamento (dovrebbe essere obbligatorio e sistematico, predisponendo un contatto e una collaborazione delle Università nonché si dovrebbe procedere alla riforma dei Centri didattici), nonché sofferma la sua attenzione sul problema del governo del personale docente (per il quale si impone un nuovo stato giuridico, nonché il decentramento amministrativo attraverso ruoli provinciali, regionali e nazionali).

In merito al diritto allo studio, rileva che l'intervento assistenziale è solo un aspetto della questione, mentre occorre procedere alla predisposizione di un piano di localizzazione scolastica in rapporto ai piani di assetto territoriale (sottolinea in merito la validità del concetto di distretto e di comprensorio scolastico, l'esigenza di procedere ad una valutazione critica del consuntivo dei trasporti, nonché l'opportunità di affrontare il problema della scuola consolidata a livello di scuola elementare).

Pone, quindi l'accento sul settore dell'edilizia scolastica (occorre considerarne le infrastrutture edilizie in rapporto all'integrazione scolastica); dei servizi ausiliari (sottolinea la opportunità di superare la fase attuale di empirismo); dell'opportunità di provvedere ai capaci e meritevoli privi di mezzi (superando il concetto di assegnazione di borse di studio sulla base dei voti e adottando il principio del giudizio motivato dal Consiglio di classe), sul problema del recupero dei minori disadattati (attraverso una legislazione organica); sulla integrazione scolastica (per una scuola a pieno tempo). Si sofferma a considerare i vari problemi relativi ad una riforma globale dei vari settori della scuola: a suo avviso necessario appare il chiarimento culturale e la soluzione del problema della volontà a proposito della scuola secondaria di secondo grado (superando il nozionismo, gli schemi rigidi e sciogliendo il legame con la produzione e la professione, estendendo l'obbligo scolastico, considerando l'istruzione professionale come un'articolazione del biennio unico, liberalizzando l'accesso all'Università, considerando permanente la validità del liceo pedagogico).

Quanto al settore universitario, è dell'avviso che la nuova università dovrebbe essere intesa come una esperienza comunitaria e partecipata, libera dai nodi tradizionali di potere, di autoritarismo e di conservazione.

Conclude, infine, osservando che quanto è stato fatto costituisce un effettivo apporto

alla storia della scuola italiana, e che le scelte che si faranno nel corso di questa legislatura debbono essere soprattutto scelte di qualità.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

## TRASPORTI (X)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente SINESIO.* — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Scalfaro, e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Genco.

#### Disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 10*) (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione continua nella discussione, iniziata nella seduta di ieri, con interventi dei deputati Pirastu e Carrara Sutour.

Il deputato Pirastu incentra il suo intervento sui problemi dell'aviazione civile e, mentre mette in rilievo gli accenni critici contenuti nella stessa relazione dell'onorevole Macchiavelli, afferma che non si è mai avuto e non si ha neanche ora una politica dei trasporti aerei, nonostante che sia ormai evidente a tutti, anche all'uomo della strada, l'importanza che il settore — dato il suo vorticoso ritmo di sviluppo e la peculiare posizione geografica dell'Italia — ha assunto e più ancora assumerà nell'immediato futuro. In proposito, richiama l'attenzione della Commissione anche su quanto uno sviluppo autonomo dell'industria aeronautica attiene alla stessa indipendenza del paese.

Comunque, egli argomenta la sua affermazione mettendo in rilievo, innanzi tutto, le inadempienze rispetto al disposto dello stesso programma quinquennale di sviluppo economico, che, anche per quanto concerne i trasporti aerei, è rimasto senza seguito; eppure, gli stanziamenti previsti sono essi stessi insufficienti per la soluzione definitiva dei problemi e il risanamento, quindi, della situazione. Evidenzia, poi, l'inadeguatezza delle opere realizzate e l'insufficienza degli stessi progetti delle opere ancora da realizzare; in proposito, cita l'aeroporto Leonardo

da Vinci di Roma, il più grande e importante d'Italia, il quale è già oggi, a solo pochi anni dalla sua entrata in funzione, gravemente carente rispetto alle esigenze del traffico aereo e, per altro, manca fin dall'inizio dei necessari, adeguati collegamenti con la città.

Sempre a sostegno della sua iniziale affermazione, mette anche in rilievo la mancanza di un programma nazionale per il settore, in cui l'unica voce valida è quella dell'Italia, la quale è ben all'altezza della sua funzione di compagnia di bandiera, ma a volte è determinata, appunto dalla mancanza di un programma nazionale, a travalicare i limiti delle sue spettanze; rimarca, infine, la irrazionale ripartizione tra più Ministeri della competenza sui servizi relativi al volo, che, invece, dovrebbero far capo ad un unico dicastero, quello dei trasporti e dell'aviazione civile.

L'onorevole Pirastu si sofferma, poi, sulle prospettive di vorticoso sviluppo del settore nell'immediato futuro e sulla prossima entrata in servizio di linea degli apparecchi supersonici e di quelli di grandi capacità, per centinaia e centinaia di passeggeri ognuno.

Tale avvento determinerà una notevole riduzione delle tariffe e una forte concorrenza agli altri mezzi di trasporto ed acuirà i problemi infrastrutturali, già oggi così pressanti.

Egli critica anche l'assenza dell'Italia dagli accordi stipulati a suo tempo tra la Francia e l'Inghilterra e da quelli in via di perfezionamento tra i predetti paesi e la Germania federale, in materia di industria aeronautica: tale assenza costringerà il nostro Paese a dipendere anche per il futuro dal mercato americano, al quale sono già andati negli ultimi anni ben 450 miliardi di lire.

L'onorevole Pirastu, dopo aver anche rilevato incongruenze in alcuni capitoli dello stato di previsione in esame, si avvia alla conclusione insistendo sulla necessità di: 1) elaborare un programma organico di sviluppo della rete aeroportuale e dei servizi di assistenza per la sicurezza della navigazione aerea; 2) affidare la gestione degli aeroporti e relativi servizi ad un ente pubblico autonomo, articolato in aziende regionali o provinciali, anch'esse dotate di larga autonomia; 3) far sì che il Ministero dei trasporti, a mezzo della Direzione generale dell'aviazione civile, sovrintenda effettivamente al coordinamento e al controllo delle attività, iniziative, grandi scelte e programmi della compagnia di ban-

diera; 4) provvedere alla costituzione, anche attraverso accordi con altre nazioni, di una industria aeronautica controllata dallo Stato.

Egli conclude il suo intervento preannunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il deputato Carrara Sutour afferma che lo stato di previsione in esame riflette la crisi del settore sotto il profilo del pubblico interesse e che occorre una nuova politica dei trasporti che corregga ed elimini le gravi distorsioni e le forti lacune dell'attuale indirizzo, operando al di fuori di criteri puramente aziendalistici.

Due momenti essenziali di questa politica sono la pubblicizzazione dei trasporti e il rilancio delle ferrovie.

L'indirizzo pubblico nei trasporti ha ragioni fondamentali d'ordine politico, economico, sociale ed anche di sviluppo tecnico; esso, per altro, richiede una serie di scelte e di strumenti (compresi gli enti regionali dei trasporti ed i relativi piani regionali), un nuovo ruolo delle ferrovie e la radicale riforma del traffico urbano.

La ferrovia, a sua volta, consente di trasportare grossi volumi di traffico a costi unitari decrescenti con l'aumentare dei volumi stessi, non crea problemi di congestione e permette velocità non possibili su strada. Si apre, insomma, una nuova era per le ferrovie, che per altro già oggi in alcuni paesi prevalgono, nelle medie distanze, non solo sulla strada, ma anche sull'aereo.

D'altro canto, la soluzione del problema ferroviario in Italia passa attraverso la riqualificazione dell'intera rete, con l'attuazione di un programma di investimenti capace di realizzare le soluzioni eluse dal programma economico quinquennale e dallo stesso piano decennale delle ferrovie.

L'onorevole Carrara Sutour si sofferma, poi sul problema dei trasporti urbani, insistendo sulla necessità di rivedere tutti i piani di investimento già elaborati e di concentrare tutti i mezzi disponibili sullo sviluppo del trasporto collettivo a gestione pubblica; in questo quadro, appare essenziale l'esigenza di procedere alla fiscalizzazione di una quota delle spese del trasporto dei lavoratori.

Egli conclude il suo intervento, preannunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11.



## INDUSTRIA (XII)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Andreotti.

#### Disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 14*);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Tempia Valenta, dopo aver chieste delucidazioni sulla operazione finanziario Montedison, traccia un quadro negativo della situazione dell'industria in generale e di quella tessile in particolare: ritiene che tale situazione, provocata a suo avviso dall'inasprimento del processo di accumulazione tecnico-capitalistico e fondata su nuove forme di sfruttamento degli operai e perfino del lavoro minorile, dimostra il fallimento della tradizionale politica governativa degli incentivi all'industria privata. Svolgendo in particolare i temi relativi al settore tessile, preannuncia la presentazione da parte del suo gruppo di una iniziativa legislativa diretta al risanamento del settore su basi diverse da quelle su cui finora si è, a suo giudizio, negativamente costruito.

Il deputato Alesi, giudicata ottimistica la relazione del deputato Mammi almeno rispetto alla Relazione previsionale e programmatica del Ministro del bilancio, deplora la diminuzione degli investimenti provocata a suo avviso dal crescente irrigidimento dei bilanci aziendali (come ha denunciato lo stesso Governatore della Banca d'Italia) dovuto all'aumento dei mutui e dei debiti in generale. Non si può pretendere incrementi di investimento quando sistematicamente si scoraggia il capitale di rischio ad assumere il ruolo ad esso « proprio » nella vita economica: ciò spiega perché il capitale italiano (purtroppo per circa 500 miliardi, nell'anno in corso) cerca più utile collocamento all'estero. Elenca quindi gli altri elementi di peso e di difficoltà contingente che gravano in maniera preoccupante sulla salute delle imprese industriali. Sui problemi della distribuzione, mentre concorda sostanzialmente con l'impostazione « urbanistica » del relatore, lamenta che nel decretone gli interessi del commercio abbiano avuto un ruolo di « cenerentola ».

Il deputato Maschiella, rilevati alcuni squilibri della pur brillante relazione del deputato Mammi, osserva che la politica economica a monte del bilancio in discussione non risponde alle grandi linee di sviluppo indicate dal Piano quinquennale. Valuta questa politica mettendosi in una posizione di critica costruttiva al di dentro del sistema vigente, e deve constatare, seppure con amarezza, che anche guardate da questo punto di vista, le cose vanno male. La politica di incoraggiamento della piccola e media industria sembra a suo avviso, specialmente in alcune vastissime zone dell'Italia centrale, piuttosto in crisi e le nuove imprese di dimensioni minori o artigiane vivono una vita grama, asfittica, incerta. Va quindi qualificato il tipo di intervento di sostegno: mettendo in comune alcune funzioni aziendali, concentrando gli incentivi, costituendo consorzi, predisponendo adeguate consulenze fiscali e tecnologiche. Chiede una politica dello Stato in favore delle cooperative snellendo gli intralci burocratici e ponendo in essere un'attività generale promozionale ed educativa verso mete comuni di sviluppo sociale. Concludendo, accenna ai problemi dell'ENEL in materia di investimenti (sfruttamento e usi della lignite), di sviluppo della rete, di rapporti fra dirigenza e personale e verso gli utenti.

Il deputato Helfer, partendo da una valutazione positiva dei dati della bilancia commerciale, non ritiene che il diminuito aumento delle importazioni possa essere considerato preoccupante, accertato che esso non riguarda macchine utensili e materie prime (il cui valore, non il cui ammontare, è diminuito). Certo la situazione degli investimenti non è quella sperata né quella indicata dal Piano quinquennale, tuttavia l'analisi dettagliata dei dati statistici sulla occupazione, che egli compie, mostra, pur con qualche ombra, un andamento soddisfacente. Si domanda perché il cavallo non beve: per difficoltà di trovare le vie giuste di investimento, perché siamo diventati imprenditori europei e quindi risentiamo anche delle crisi dei Paesi verso cui esportiamo, perché in un anno di elezioni gli imprenditori s'impegnano meno intensamente, almeno fino a quando non vengono rassicurati circa la nuova dirigenza politica del Paese. In proposito si dichiara assai favorevole alle grosse concentrazioni industriali, e quindi anche al recente accordo FIAT-Citroën, in un armonico quadro che permetta equilibrati vantaggi per l'intero ciclo produttivo dalle materie prime al prodotto fi-

nito. Riferendosi ai problemi connessi alle fonti di energia, valuta positivamente nel complesso l'azione dell'ENI e dell'ENEL. Chiede tuttavia al Ministro di poter conoscere i piani del Governo circa l'attività termoelettrica, precisando in particolare la rispettiva parte di competenza dell'ENI e dell'ENEL in questo settore.

Il deputato Olmini, premesso che condivide alcuni punti-chiave della relazione Mammi, in particolare gli aspetti relativi alla pianificazione degli insediamenti commerciali e al mantenimento del regime delle licenze, osserva tuttavia che la situazione del commercio è attualmente drammatica e pertanto alle soluzioni di carattere strutturale, sulle quali chiede al Governo di prendere una posizione chiara, vanno sovrapposte immediatamente soluzioni e misure di carattere contingente. Preannuncia un'iniziativa legislativa del suo gruppo - ad integrazione con quella annunciata dal deputato Origlia - per affrontare e risolvere definitivamente le questioni concernenti il regime del commercio. Stigmatizza infine la scarsa incidenza della legge n. 1016 (pur rivista e aggiornata nello scorcio finale della legislatura) nel sostegno delle piccole e medie aziende commerciali e ne auspica una ulteriore revisione in senso più moderno.

Il deputato Erminerò pone alcuni ulteriori quesiti circa la dinamica investimenti-occupazione. In particolare pone il problema dei rapporti col mondo finanziario, soprattutto in relazione alle non più rinviabili riforme concernenti l'istituzione dei fondi di investimento e la funzione delle Borse nel quadro della legislazione comunitaria. Sui problemi del commercio condivide l'impostazione a suo giudizio assai moderna e chiarificatrice del relatore e sottolinea l'urgenza di trovare parametri adeguati di concessione delle licenze che tengano conto delle diverse esigenze geografiche e ambientali, sia per i supermercati che per le piccole aziende commerciali.

Il deputato De Poli, raccomandata la rispondenza e l'equilibrio fra quadro generale e programmazione regionale, e, successivamente, attraverso diverse unità di misura, fra piani regionali e soluzioni di carattere internazionale, auspica che nel 1970, al termine della prima esperienza di programmazione, si possa finalmente valutare con chiarezza, come in una famiglia ben ordinata, in qual modo sono state impiegate le risorse del Paese.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale.

Segue quindi la replica del relatore, nel corso della quale l'onorevole Mammi riassu-

me la discussione e illustra il seguente schema di parere:

« La XII Commissione permanente della Camera dei deputati, esaminato e discusso in sede referente lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'esercizio 1969, richiama l'attenzione della V Commissione Bilancio sui seguenti punti:

esigenza di perseguire una politica economica vivamente dinamica diretta a sostenere la domanda interna e ad ottenere il pieno impiego delle risorse disponibili, prima tra queste le forze di lavoro, sia attraverso la espansione adeguata degli investimenti pubblici, possibilmente liberati da impacci burocratici e da ritardi, sia attraverso una più selettiva politica di incentivazione degli investimenti privati;

necessità, che balza evidente anche alla luce del processo di concentrazione industriale in corso, di predisporre con sempre maggiore urgenza strumenti effettivi di intervento della autorità pubblica al fine di inserire gli investimenti e le prospettive di sviluppo delle imprese private nel quadro globale della programmazione economica;

esigenza di porre a disposizione delle piccole e medie imprese mezzi e laboratori idonei ad estendere e approfondire forme di ricerca scientifica applicata che consentano una situazione di sempre maggiore competitività con la grande industria. A questo riguardo si auspica uno sforzo di ristrutturazione e potenziamento delle stazioni sperimentali per l'industria, per le quali si constata la modestia dei mezzi finanziari a disposizione;

opportunità di perseguire forme di collaborazione interaziendale fra le piccole e medie imprese industriali e artigianali attraverso agevolazioni di carattere fiscale e creditizio;

urgenza di una profonda revisione delle superate leggi che presiedono allo sviluppo e all'ammodernamento della rete distributiva: revisione che tenga nel dovuto conto la localizzazione dei punti di vendita, il loro inserimento nel tessuto urbanistico delle città, la possibilità o la necessità d'inserimento di nuove forme distributive. Al riguardo sembrano auspicabili idonee indagini di mercato sulla rete distributiva al dettaglio di città-campione, condotte con criteri metodologici omogenei, per iniziativa e sotto il controllo del Ministero dell'industria e commercio.

La Commissione, sottolineate le considerazioni esposte e nel complesso quadro dei problemi che l'esame del bilancio ha suscitato, esprime parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione discusso ».

Interviene quindi, per la replica finale, il Ministro Andreotti, il quale dichiara di accogliere il metodo seguito dal relatore Mammi di centrare nella discussione di ciascun esercizio finanziario un particolare problema.

Ancora sulla questione FIAT-Citroen, rispondendo ad un preciso quesito del deputato Giorgio Napolitano, dichiara che il Governo era stato informato delle trattative quando esse erano ormai già a buon punto: la questione tuttavia non implicava determinazioni governative, ma ciò non gli impedisce di ripetere che il Governo ha visto nell'accordo un maggiore respiro per l'economia nazionale e che, anche a detta del Ministro delle partecipazioni statali, non vi sono nell'operazione riflessi negativi per l'Alfa-Sud. Auspica tuttavia la pronta approvazione delle norme sulle procedure della programmazione, ancora all'esame del Parlamento.

Circa l'operazione finanziaria in corso sulla Montedison, rispondendo a precisi quesiti postigli, esprime la sua personale opinione che se si doveva spendere denaro di origine pubblica per acquisire nuove partecipazioni in aziende già esistenti tanto valeva spendere lo stesso denaro per creare nuove aziende ed in tal modo realizzare nuove fonti di occupazione.

Auspica in proposito che modificando i tradizionali concetti di economicità ed in vista di un massimo sforzo per aumentare la occupazione, si aprano nuove strade al lavoro italiano in particolare nei settori nuovi della elettronica e dell'aeronautica.

Ammessa una certa fragilità generale della struttura industriale, elenca gli aspetti positivi del bilancio e della situazione economica, pur ammonendo che essi non si possono ancora considerare come conquiste definitive: va meglio l'edilizia e occorre proporsi in questo settore di non ripetere gli errori di fondo che accompagnarono il precedente *boom* delle costruzioni. Quello che invece ancora non marcia, per i noti motivi strutturali e competitivi, è il settore dell'industria tessile dove una legge di ristrutturazione non può essere il toccasana, ma può tuttavia salvare quanto di esso è vitale.

Ammette quindi l'urgenza delle riforme della società per azioni, delle Borse e dei mercati finanziari in genere, adeguandoli alla

legislazione comunitaria e risolvendone i delicati problemi di carattere fiscale. Circa le garanzie richieste alle piccole e medie aziende dagli istituti di credito, riconosce utile l'esperienza del fondo pro-alluvionati che ha egregiamente funzionato nel caso di Firenze, pur dovendosi fare molta attenzione a non toccare i limiti costituzionali della libertà economica e del principio di proprietà privata nell'ipotesi che si dovesse arrivare ad una legge-quadro di questo tipo per risolvere l'annoso problema.

E d'accordo sul potenziamento delle stazioni sperimentali dell'industria che costituiscono, a suo giudizio, uno degli strumenti completi per agevolare le imprese di medie e piccole dimensioni per quanto concerne la ricerca scientifica: in proposito auspica un maggiore senso di associazionismo e una più frequente utilizzazione degli organi statali per le questioni relative alla *promotion* della propria produzione e per le ricerche di mercato.

Circa i problemi del commercio, si dichiara d'accordo sulla impostazione data dal relatore Mammi alle questioni di fondo, tenendo tuttavia presente che alcuni aspetti più immediati vanno guardati anche sotto il profilo di una dimensione intercomunale e consortile. In particolare la nuova legislatura dovrà essere quella che avvierà, con gli adeguati strumenti legislativi, le riforme necessarie per dare al nostro Paese una struttura commerciale adeguata alle nuove esigenze di benessere del nostro popolo.

Circa le fonti energetiche, annuncia i positivi risultati delle ricerche sottomarine di idrocarburi nella piattaforma continentale, riservandosi di fornire quanto prima alla Commissione i dati aggiornati.

Circa l'ENEL, si compiace della buona impostazione della politica delle centrali nucleari che già sta dando i suoi frutti concreti; rileva infine come il costo dell'energia elettrica sia a tutt'oggi meno elevato in Italia rispetto agli altri Paesi della Comunità europea.

Accoglie quindi gli ordini del giorno n. 4 del deputato Libertini sul cotonificio Val di Susa; n. 5 dei deputati Girardin, Erminero, Capra ed Helfer sulle minacciate chiusure di stabilimenti saccariferi, nn. 12 e 13 del deputato Tempia Valenta concernenti rispettivamente l'economia del Biellese e le aziende Rivetti.

Il Ministro accoglie quindi come raccomandazione gli ordini del giorno n. 1 dei deputati Scotoni, Amasio e Maschiella sul-

l'applicazione della legge costituzionale n. 5 del 1948 concernente l'energia elettrica nel Trentino-Alto Adige; n. 6 dei deputati Di Puccio, Raffaelli, Arzilli, Giachini e Malfatti Francesco sulla grave situazione delle industrie pisane; n. 9 del deputato Scianatico sul potenziamento delle stazioni sperimentali dell'industria; n. 10 del deputato De Poli sui piani regionali di industrializzazione.

Il Ministro accoglie ancora l'ordine del giorno n. 2 del deputato Libertini sulla condizione economica dell'Alto Novarese solo per la prima parte del dispositivo fino alla parola « prospettive ».

La Commissione respinge quindi gli ordini del giorno n. 3 del deputato Libertini sulla revisione radicale degli strumenti d'intervento e n. 7 dei deputati Bastianelli, Olmini, Amasio sul regime delle licenze commerciali.

Vengono infine ritirati dai presentatori gli ordini del giorno n. 8 per motivi di merito e n. 11 perché improponibile in questa sede. Dopo brevi dichiarazioni di voto contrario dei deputati Olmini per il gruppo comunista e Alesi per il gruppo liberale, la Commissione adotta a maggioranza lo schema di parere predisposto dal relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'esercizio 1969.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14.

## LAVORO (XIII)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* BIAGGI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, Canestrari.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969;

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 15*) (311);

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

Il Relatore Bianchi Fortunato fa anzitutto una premessa, a titolo personale, circa l'opportunità che la discussione dello stato di previsione della spesa dei vari dicasteri sia innovata con una esposizione introduttiva da parte del Ministro responsabile del dicastero,

per l'esigenza che sia illustrata in modo conveniente e responsabile la linea politica entro la quale viene a collocarsi il bilancio e i raccordi di esso con il piano di sviluppo economico.

Passa, quindi, ad illustrare i dati contabili generali del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ascendono a 696 miliardi e 124 milioni, ai quali sono da aggiungere 24 miliardi e mezzo accantonati sul Fondo speciale per provvedere ai provvedimenti legislativi in corso, nonché altri 233 miliardi e 200 milioni che incrementeranno la complessiva spesa per le assegnazioni da effettuare per il ripianamento delle gestioni di assicurazione contro le malattie, rilevando che la parte più consistente delle poste complessive concerne gli stanziamenti per trasferimenti relativi a concorsi e contributi dello Stato nel campo della previdenza sociale.

Il Relatore passa quindi ad alcune considerazioni sull'andamento dell'offerta di lavoro, dell'occupazione e della disoccupazione, e fa presente che il fenomeno più vistoso del mercato del lavoro è rappresentato dalla contrazione dell'offerta del lavoro soprattutto nell'ambito delle età giovanili, degli anziani e della popolazione femminile; tale contrazione risulta determinata in particolare dall'esodo dall'agricoltura, dalla scolarizzazione crescente, dall'invecchiamento della popolazione.

La contrazione, meno accentuata comunque negli ultimi mesi, si accompagna ad uno spostamento delle strutture dell'occupazione, che segna il continuo accrescimento delle forze di lavoro dell'industria, mentre, ed è un lato positivo, non risulta accentuata la disoccupazione, che sembra stabilizzata su un livello del 3,5 per cento dell'offerta complessiva di lavoro.

Il Relatore osserva peraltro che in fatto di occupazione non sono state realizzate le previsioni del Piano, sia per l'esodo dall'agricoltura più accelerato, sia per il minore assorbimento di occupati da parte del settore dell'industria.

Si pone pertanto l'esigenza di una politica attiva delle forze di lavoro mediante una serie di misure coordinate, tra le quali, la predisposizione di previsioni più attendibili e aggiornate, l'istituzione di un servizio di informazioni, di orientamenti e di collocamento più adeguato e articolato territorialmente, il potenziamento e una chiara distribuzione dei compiti tra le diverse istituzioni interessate alla formazione professionale, il contatto permanente tra soggetti attivi della politica del lavoro (Governo, imprenditori e sindacati).

Dopo un breve accenno ai problemi della emigrazione interna ed esterna, tra i quali è preminente l'assistenza ai lavoratori e loro familiari, e in particolare per i lavoratori emigrati in Svizzera, l'adozione di un ulteriore provvedimento inteso a prorogare l'assistenza di malattia, essendo per scadere la legge 12 marzo 1968, n. 233, che l'aveva assicurata per l'anno 1968, il Relatore si sofferma sui problemi della formazione professionale. In questo settore occorre ormai dare un assetto sistematico e solido alle strutture di formazione professionale extra-scolastica, al fine di fare acquisire soprattutto ai giovani e ai disoccupati la capacità tecnica di entrare, in modo valido, nel mondo del lavoro o in nuovo settore del mondo del lavoro. Sulla materia è stato presentato un disegno di legge di riforma, di cui il Relatore sollecita la discussione, invitando per altro il Ministero del lavoro a non trascurare nel frattempo azioni concrete per portare a soluzione, con gli strumenti disponibili, alcuni problemi nodali, previo potenziamento del capitolo di spesa relativo, giusta alle previsioni del piano di sviluppo economico.

Il Relatore passa, quindi, ad alcune considerazioni sui rapporti di lavoro, in cui a fianco della dinamica attività sindacale, è necessario anche l'intervento legislativo sui temi, già impostati o sollecitati nella precedente legislatura; in proposito ricorda il disegno di legge del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in tema di orario di lavoro, il progetto unificato per la revisione delle norme del codice di procedura civile, in materia di controversie di lavoro e previdenziale, ambedue decaduti con la fine della legislatura e che occorre riprendere; a questi temi si aggiunge il riconoscimento legislativo di uno statuto dei diritti dei lavoratori.

Passa, quindi, all'esame dei problemi della previdenza e dell'assistenza tra i quali più attuale e spinoso è quello delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, vecchiaia e superstiti sia per le vivaci reazioni ad alcune norme della recente legge 18 marzo 1968, n. 238, sia per la richiesta di ulteriore elevazione dei trattamenti minimi o dell'attuale rapporto tra salario e pensione. Dato che l'argomento è già all'esame della Commissione in relazione a proposte di legge di iniziativa parlamentare, il Relatore si riserva di intervenire in quella sede e, intanto, fornisce dati dettagliati circa il numero delle pensioni vigenti e liquidate, dai quali risulta una percentuale sensibile e crescente delle pensioni di invalidità.

Per quanto attiene all'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, che presenta un preoccupante disavanzo patrimoniale, il Relatore sollecita l'istituzione della assicurazione obbligatoria per l'infortunio *in itinere*, una volta che sia attuata la assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, nonché la estensione ai dipendenti statali e ai lavoratori ex-austro ungarici dei miglioramenti concessi ai liquidati in capitale o in rendita vitalizia.

Fa poi presente la pesante situazione delle principali gestioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, anche dopo l'intervento pluriennale dello Stato disposto con il decreto-legge 30 ottobre 1967, n. 968, che sembra destinata a permanere, ove non si attuino provvedimenti incisivi e risolutivi, tra i quali l'unificazione degli enti omogenei, la graduale attuazione di una nuova organizzazione sanitaria e cioè del servizio sanitario nazionale, e la riconduzione dell'assicurazione contro la tubercolosi nell'ambito di una unica assicurazione contro le malattie.

Ricorda quindi i problemi concernenti la contribuzione e le prestazioni della Cassa unica per gli assegni familiari, imperniati essenzialmente sulla polemica pro e contro il mantenimento dei massimali contributivi e l'aumento e perequazione degli assegni familiari, oggi ancora differenziati senza alcuna giustificazione logica ed etico sociale.

Per quanto concerne l'assicurazione contro la disoccupazione rileva la pesante situazione di gestione e patrimoniale, per il permanere di uscite non propriamente istituzionali, quali le contribuzioni al Fondo di addestramento professionale e la copertura dei contributi figurativi per l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità vecchiaia e superstiti, che sembra eccedere notevolmente le esigenze effettive.

La situazione delle gestioni previdenziali fa sentire sempre più l'esigenza di una razionalizzazione del sistema contributivo, che permetta non solo una più semplice e rapida procedura, ma consenta anche l'eliminazione del fenomeno delle evasioni ancora sensibile; in questo senso il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 137, di cui il relatore sollecita il più attento esame e celere discussione. Conclude infine esprimendo parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1969 e del rendiconto generale dello Stato per quanto concerne la competenza dello stesso Ministero.

Si apre quindi una discussione sull'ordine dei lavori per la discussione del bilancio e delle proposte di legge relative alle pensioni dell'INPS, pure all'ordine del giorno della Commissione.

Dopo interventi del Presidente Biaggi e dei deputati Tognoni, Pazzaglia, Gitti, Pajetta, Bianchi Fortunato, Polotti, Rossinovich, Pisicchio, Pavone e Gramagna, la Commissione decide di rinviare all'indomani la discussione dello stato di previsione della spesa del ministero del lavoro, anche per consentire la diffusione della relazione, e di riprendere nel pomeriggio la discussione sulle proposte di legge relative alle pensioni dell'INPS.

*La seduta sospesa alle 12 riprende alle 17.*

#### Proposte di legge:

Longo Luigi ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

Roberti ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

Vecchietti ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

Pellicani: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultra sessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

Feroli ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

Bonomi ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti l'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (214);

Guerrini Giorgio ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238 e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217).

Il Presidente Biaggi fa presente che a seguito degli impegni in Assemblea, che richiedono frequenti votazioni, si rende neces-

sario rinviare il seguito dell'esame all'indomani.

Il deputato Tognoni esprime la sua protesta, rilevando che anche l'indomani la discussione sarà contemporanea ai lavori dell'Assemblea.

Il deputato Polotti invita a concordare una data ravvicinata per la conclusione della prima fase della discussione e per la nomina del Comitato ristretto.

Il Presidente Biaggi rinvia quindi all'indomani alle ore 9 il seguito dell'esame delle proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 18,20.

## IGIENE E SANITÀ (XIV)

### IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità, Cocco Maria e successivamente anche il Ministro della sanità, Zelioli Lanzini.

#### Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 19*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue nell'esame per il parere alla V Commissione Bilancio dei due disegni di legge all'ordine del giorno.

Il deputato Foschi dopo aver dichiarato di condividere la relazione del collega Tantalò, sottolinea, che pur essendo ancora scarse le competenze attribuite al Ministero della sanità, l'impegno del bilancio di 141 miliardi appare del tutto inadeguato ove si consideri da un lato che in Italia si spendono per la salute circa 1.700 miliardi e, dall'altro, che per il tabacco e l'alcool, due elementi indubbiamente nocivi per l'organismo, si spendono 1.940 miliardi. A suo avviso una riforma sanitaria moderna deve essere diretta non ai soli malati, ma ai cittadini e deve quindi permettere di legare in una visione dinamica dei problemi della salute i momenti della prevenzione, della cura, della riabilitazione, dell'aggiornamento culturale, della formazione professionale del personale, della ricerca scientifica; essa, inoltre, non potrebbe essere democratica e civile

se venisse dall'alto, se significasse statizzazione della sanità, se provasse i cittadini - come ha rilevato il relatore - dei loro diritti di scelta e di decisione.

Osserva come l'Italia sia caratterizzata da una attrezzatura recettiva sanitaria al di sotto degli *standard* medi dei paesi più evoluti e come la varata riforma ospedaliera rappresenti un primo importante passo anche se, purtroppo, il peso maggiore di esse viene addossato ai lavoratori. Dopo aver sottolineato vari aspetti negativi dell'attuale sistema mutualistico rileva come l'attuazione di un sistema di sicurezza sociale imponga il passaggio dal concetto di copertura del rischio di malattia mediante contribuzione assicurativa a quella del finanziamento dei servizi sanitari mediante il prelievo fiscale in modo da assicurare a tutti, anche ai non occupati, la realizzazione di questo loro diritto. È suo fermo convincimento che gli enti locali dovranno provvedere alla organizzazione e gestione del servizio sanitario e in armonia con le direttive generali e regionali in modo da garantire un coordinato servizio sanitario di base collegato al sistema ospedaliero.

Quanto al tema dell'assistenza psichiatrica, dopo aver rilevato come la legge stralcio di riforma sia rimasta in gran parte inattuata tanto che, ad esempio, la prevista non iscrizione al casellario giudiziario che costituiva uno degli aspetti più innovativi di tale legge, risulta del tutto formale, stante il sistema in atto che consente a carabinieri e autorità di pubblica sicurezza di consultare continuamente gli schedari psichiatrici senza espressa autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, sottolinea l'urgenza di risolvere i problemi ad essa collegati e che la prevista spesa in bilancio di soli 12 miliardi non può certo fare ben sperare.

Nel settore dell'assistenza in genere, poi, rileva come il frazionamento delle competenze dirette e indirette fra tutti i ministeri, anche se con prevalenza di quello dell'interno, impedisce l'elaborazione di una linea politica unitaria che potrebbe raggiungersi solo incaricando di ciò il Ministero della sanità.

Dopo essersi soffermato sui problemi relativi al riconoscimento dell'invalidità civile, sulla situazione di carenza dell'ONMI e sull'enorme sviluppo delle malattie sociali che affliggono il paese, lamenta la grave carenza di personale nei ruoli del Ministero della sanità, sia al livello centrale che periferico, con particolare evidenza per quanto concerne i settori tecnici. Ciò nonostante nell'attuale bilancio, a fronte di un richiesto aumento di

circa 90 miliardi solo 41 ne sono stati stanziati in aggiunta e, di questi, 37 risultavano già impegnati da leggi in corso di approvazione. Sottolinea infine, la necessità di prevedere maggiori stanziamenti per il potenziamento dei nuclei antisofisticazioni, per l'ONMI, per la Croce rossa, per l'AVIS e per l'assistenza agli spastici e conclude auspicando l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale.

Il deputato Biamonte dopo aver rilevato come la discussione del bilancio 1969 si sarebbe dovuta caratterizzare per l'esame dei problemi legati all'attuazione della legge ospedaliera, denuncia l'esistenza, anche in sede governativa, di un fiero schieramento contrario a tale riforma. Il Governo non adotta i decreti legislativi delegati, la Commissione interparlamentare consultiva ancora non è stata nominata, e i prefetti pur così sollecitati in altri casi a sostituirsi alle autorità locali, non provvedono in questo caso per la nomina delle Commissioni sanitarie locali.

Per avere una esatta visione dell'assoluta limitatezza del campo di intervento del Ministero della sanità è sufficiente riscontrare il bilancio del Ministero con quello di Enti come l'INAM o l'INPS; tale situazione, a suo avviso, può essere modificata solo concentrando nel Ministero della sanità la tutela di tutti i problemi relativi alla salute pubblica.

Nel settore dell'assistenza ai tubercolotici nota come esso abbia delle diversificazioni per categorie assolutamente inaccettabili, mentre, per quanto riguarda gli invalidi civili auspica un maggior impegno del Governo anche al fine di eliminare il triste fenomeno di associazioni che, in modo del tutto sleale, rilasciano certificati di invalidità per consentire una più facile collocazione. Invita, infine, il Governo a voler aprire delle inchieste sulla situazione di alcune case di cura del salernitano.

Il deputato Urso osserva preliminarmente che la novità della relazione Tantalò va posta in correlazione alla crescita di funzioni del Ministero della sanità. Sul problema dell'attuazione della riforma ospedaliera nota come i problemi in atto dipendano soprattutto dal fatto che essa è stata approvata prima che si approntassero riforme preliminari come quelle relative all'unità sanitaria di base. Quanto all'unificazione degli enti mutualistici con trasferimento delle competenze del Ministero della sanità esprime la preoccupazione che tale operazione, se non sorretta da una volontà di modifica del sistema mutualistico, possa condurre al mero trasfe-

rimento degli inconvenienti attuali da un Ministero all'altro con notevole aggravio per la funzione di tutela della salute pubblica propria del Ministero della sanità. Dopo aver sottolineato come fase essenziale della sicurezza sociale debba essere la fiscalizzazione dell'assistenza ospedaliera, la quale, naturalmente, necessita di una rete organizzativa efficiente rileva l'assenza di ogni programmazione nel settore dell'edilizia ospedaliera il che comporta specifici danni per i malati.

Richiamata l'attenzione del Governo sull'opportunità di chiarire, specie in periferia, la funzione dei servizi veterinari, augura che la politica sanitaria raggiunga in modo prioritario l'obiettivo della fiscalizzazione della assistenza ospedaliera.

Il deputato Usvardi dopo aver rilevato con compiacimento che la diagnosi sulle esigenze della comunità nazionale diventa sempre più univoca — si pensi alla riforma del sistema mutualistico che qualche anno fa sembrava irrealizzabile — sottolinea come la riforma ospedaliera tra i tanti meriti abbia avuto quello specifico di mettere in risalto l'esigenza della riforma sanitaria nel Paese.

A suo avviso il discorso sull'unità sanitaria di base dovrà condurre ad enucleare le linee direttrici di sviluppo della politica sanitaria che egli individua nei seguenti cinque punti: 1) strumentazione e tecnica diagnostica capace di portare alla diagnosi presintomatica; 2) disponibilità di medicinali e di servizi specifici che agiscano in modo sicuro sugli agenti morbosi e non solo adiuvanti il recupero del malato; 3) eliminazione delle condizioni ambientali avverse o nocive agli esseri umani; 4) premunizione e vaccinazione; 5) assetto razionale degli elementi indispensabili alla vita: abitazione, alimentazione, disciplina del lavoro, eccetera. Dopo aver sottolineato come le priorità non possano distaccarsi dall'attenta attuazione delle leggi già varate come la legge ospedaliera, la legge psichiatrica e la legge *antismog* che risultano largamente inattuata, si sofferma a considerare le malattie del progresso per eliminare le quali è necessario un adeguato intervento.

Illustra, infine, un suo ordine del giorno nel quale si invita il Governo a non creare opposizioni alla discussione della proposta di legge relativa all'abrogazione dell'articolo 553 del codice penale che vieta la propaganda anticoncezionale.

Il deputato Biagini affronta il tema della posizione e della tutela sociale dell'anziano nel paese rilevando come per uscire dall'attuale situazione di abbandono morale e ma-

teriale sia necessario assicurare agli anziani l'indipendenza economica, sviluppando inoltre l'assistenza medica domiciliare e trasformando gli attuali ricoveri istituendo confortevoli case di cura. Si sofferma, inoltre, sui problemi relativi agli invalidi civili che versano in grave stato di disagio e su quelli dell'assistenza agli spastici, per il quali, in bilancio, sono stanziati soltanto 4 miliardi e mezzo mentre ne sarebbero necessari almeno 15 per assicurare un'assistenza basata su di un minimo di serietà.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di domani mattina, invitando i commissari a presentare entro sabato i loro ordini del giorno.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

## CONVOCAZIONI

### IV COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

Venerdì 11 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1969 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Martini Maria Eletta.

### VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Venerdì 11 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1969 (*Tabella n. 12*);



Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bologna.

### VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 11 ottobre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione della proposta di legge:*

RACCHETTI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1968, n. 327, concernente l'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola media (263) — Relatore: Buzzi.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Borghi.

### XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Venerdì 11 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 13) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Ceruti.

### XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Venerdì 11 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sul disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 16) — Relatore: Merenda;

— (*Parere alla V Commissione*).

### XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 11 ottobre, ore 9.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (Tabella 15);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Bianchi Fortunato.

*Seguito dell'esame delle proposte di legge:*

LONGO LUIGI ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 - Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (2);

ROBERTI ed altri: Ripristino della pensione di anzianità ed abolizione delle trattenute sulle pensioni di invalidità e vecchiaia di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, ed al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 (*Urgenza*) (96);

VECCHIETTI ed altri: Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (*Urgenza*) (114);

PELLICANI: Integrazione della delega al Governo, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 238, per l'estensione della pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni privi di trattamento pensionistico (*Urgenza*) (141);

FERIOLI ed altri: Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (209);

BONOMI ed altri: Modifica di alcune norme riguardanti la assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali (*Urgenza*) (215);

GUERRINI GIORGIO ed altri: Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al successivo decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488. Aumento e nuovo sistema di calcolo delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria (*Urgenza*) (217);

— Relatore: Bianchi Fortunato.

— (*Parere della IV, della V, della VI, della XI e della XII Commissione*).

#### XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Venerdì 11 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

*Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 19);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalo;

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967 (312) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Tantalo.

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

---

*Licenziato per la stampa alle ore 23,30.*